
Diocesi: Perugia, anniversario della morte dell'arcivescovo emerito Chiaretti. Mons. Maffeis, "sollecitava la Chiesa a innovare"

"Il 2 dicembre dello scorso anno moriva l'arcivescovo Giuseppe Chiaretti, che ha guidato la nostra diocesi dal gennaio 1996 al luglio del 2009, spendendosi con mente e cuore di pastore". Lo ha sottolineato l'arcivescovo mons. Ivan Maffeis, all'inizio dell'omelia della celebrazione eucaristica tenutasi ieri nella cattedrale di San Lorenzo di Perugia. Concelebranti sono stati il cardinale Gualtiero Bassetti, il vescovo eletto di Civita Castellana mons. Marco Salvi, già ausiliare a Perugia, il vescovo emerito di Gubbio mons. Mario Ceccobelli, vicario generale dell'arcivescovo Chiaretti, l'arciprete della cattedrale mons. Fausto Sciorpa e alcuni dei sacerdoti diocesani ordinati presbiteri dal presule defunto tra cui il nipote don Antonio Paoletti. Mons. Maffeis ha ricordato le parole pronunciate da Chiaretti il giorno del suo arrivo in diocesi, il 29 gennaio 1996, festa del santo patrono Costanzo, incontrando i giovani dell'Istituto Don Guanella: "Il Signore è presente tra i poveri, quale che sia il tipo di povertà. Se vi entriamo dentro con amore, stiamo servendo il Signore'. Quello stesso giorno – ha ricordato ancora Maffeis – avrebbe salutato il popolo perugino con queste parole: 'Vengo per servire la comunità cristiana, che coincide quasi del tutto con la comunità civile, portandovi l'impegno e la speranza che nascono dalla fede'. Alla fine del suo mandato tra noi, mons. Chiaretti aveva chiaro che tale coincidenza tra la comunità cristiana e quella civile non esisteva più; lungi dal rassegnarsi, ribadiva l'urgenza - sono parole sue - di 'rinnovare la Chiesa diocesana nelle sue strutture missionarie e nella sua pastoralità, non bastando più la pastorale di conservazione fino ad oggi perseguita nelle nostre parrocchie di popolo'". "Il suo servizio – ha proseguito Maffeis – si è concretizzato in alcune iniziative particolarmente rilevanti: il primo Convegno ecumenico nazionale sul Padre Nostro; il Congresso eucaristico diocesano, la visita pastorale all'arcidiocesi; il Sinodo diocesano, su tematiche riguardanti la vita dei presbiteri, delle famiglie, dei giovani e la cultura cristiana". Il vescovo Chiaretti "aveva chiara la consapevolezza che la nuova situazione in cui siamo immersi sollecita la nostra Chiesa ad avere il coraggio di innovare; ma, con altrettanta lucidità, ricordava – ci ricorda – che non si tratta di cambiare per cambiare, quanto piuttosto di ricercare 'i modi per far conoscere e amare Colui che - diceva, citando Benedetto XVI - è l'inizio dell'essere cristiano: e cioè non una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva', il Signore Gesù Cristo".

Gianni Borsa